

vere condizioni di comprensione e dialogo tra i popoli della regione;

impegna il Governo

a favorire lo sviluppo delle relazioni tra Turchia e Armenia e a sostenere gli sforzi in atto, in entrambi i Paesi, tesi a produrre, in un quadro di tutela dei diritti umani, l'avanzamento politico, ci-

vile, sociale nella prospettiva del crescente avvicinamento e dell'integrazione con l'Unione Europea.

(1-00482) « Giovanni Bianchi, Manzione, Scozzari, Guerra, Borrometi, Grimaldi, Pezzoni, Monaco, Bastianoni, Mazzochin, Risari, Voglino, Volpini ».

INTERPELLANZE URGENTI**(Sezione 1 – Stanziamento per l'allargamento e la sicurezza della strada statale n. 88 Fondovalle Tammaro in provincia di Benevento)****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere – premesso che:

sulla strada statale 88 « Fondovalle Tammaro », collegante Benevento con il Molise, l'11 agosto 2000 si è verificato l'ennesimo incidente (201 morti in 25 anni) che è costato la vita a sette persone ed altrettante sono rimaste ferite per il ribaltamento di un tir;

il 22 agosto 2000 si è tenuto un vertice presso la prefettura di Benevento al quale sono stati presenti il Ministro dei lavori pubblici ed il sottosegretario dell'interno Nello di Nardo, oltreché i vertici dell'Ente nazionale per le strade, ex Anas, mentre la rappresentanza parlamentare, eletta dai cittadini, non è stata neanche invitata;

nella suddetta riunione il Ministro Nesi ha annunciato la disponibilità di 100 miliardi per la realizzazione di una quarta corsia sulla statale 88, che taglia a nord il beneventano, ma che nel frattempo, data anche la sfiducia crescente della popolazione locale, sarà potenziato l'organico della Polstrada con alcune unità di agenti in più;

l'assessore regionale ai trasporti Caschetta intervenuto al summit ha reso noto che la giunta Bassolino ha approvato un fondo a favore degli enti locali per la realizzazione di progetti per la messa in

sicurezza di alcune arterie stradali e che il presidente della regione Campania è a conoscenza che la situazione della viabilità nel beneventano, ma soprattutto nel Fortore, richiede un radicale e decisivo intervento –:

se l'informazione riportata dalla stampa circa l'impiego di una somma di 100 miliardi per l'ampliamento della strada in esame sia vera, poiché l'ampliamento della statale 88, senza affrontare il problema viabilità nel suo complesso potrebbe alimentare speculazioni sul fenomeno con gravi ricadute per lo sviluppo del territorio sannita in cui rientra anche il Fortore, territorio emarginato e solo in parte lambito dalle strade di grande comunicazione.

(2-02583) « Mario Pepe, Boccia ».
(19 settembre 2000)

(Sezione 2 – Riorganizzazione della società Autostrade s.p.a.)**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere – premesso che:

la Autostrade spa, privatizzata nel dicembre 1999, ha avviato nei primi giorni di giugno un processo di riorganizzazione con previsione di nuove macro-strutture; in particolare, pare sia emersa la volontà di accorpate la Società autostrade meridionali, la tangenziale di Napoli ed il tronco di Cassino dell'A1; la decisione potrebbe pertanto ulteriormente privare la

città di Cassino di strutture ed uffici di società un tempo pubbliche, con conseguenze occupazionali reali e pesanti sull'indotto, ma anche sui lavoratori della medesima società, posti di fronte all'alternativa tra onerosi trasferimenti e « scivoli » pensionistici;

nel parere espresso dal Parlamento sulla privatizzazione della Autostrade, era stato posto l'accento su tre fattori: il mantenimento dei livelli occupazionali; lo scorporo dai bilanci del « *core business* » di fattori estranei che indebitamente potevano essere posti a carico degli utenti; il miglioramento della qualità del servizio e della sicurezza; da quanto espresso in premessa, dalla presenza di Autostrade in società di telecomunicazione, dalle dure parole rivolte dal ministro Nesi l'11 settembre in merito alle carenze manutentorie della rete, sembra evidenziarsi il rischio che queste condizioni non siano appieno rispettate —:

quali provvedimenti si intendano adottare in merito al rispetto della volontà parlamentare e dei contenuti contrattuali che legano Autostrade ed Anas, in particolare sui punti evidenziati, tenendo conto della condizione di monopolio in cui la società opera ed i crescenti utili — 366 miliardi nel primo semestre 2000 (+21 per cento) — che ne conseguono.

(2-02617) « Testa, Monaco ».

(Sezione 3 — Iniziative contro la pedofilia e la diffusione di materiale pornografico su Internet)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi ed anni sono in continuo aumento i casi di pedofilia e di pornografia minorile che scuotono la coscienza della società civile e, in aumento, sono pure i siti Internet attraverso i quali

le organizzazioni criminali, che gestiscono questo squallido mercato, si nascondono e utilizzano per adescare giovani vittime e guadagnare nuovi adepti attraverso tutto il mondo;

il senso di impotenza del quale il singolo cittadino è preda nell'assistere, giorno dopo giorno, a continue scoperte circa la misura o, sarebbe meglio, la dismisura assunta dal fenomeno pedo-pornografico e pornografico in genere attraverso Internet, inoltre, non è lenito dall'esistenza, nel Paese, di una efficace tutela da parte dello Stato, sia sul versante più prettamente legale che su quello operativo in materia;

numerose proposte di legge, sia della maggioranza che dell'opposizione, hanno cercato di affrontare in maniera compiuta le problematiche connesse in particolare alla diffusione di materiale pedo-pornografico attraverso Internet, proponendo, in particolare quella presentata dal partito che i sottoscritti rappresentano, l'attacco dei siti pedo-pornografici mediante *virus* informatici che li distruggono o li rendono inutilizzabili ed il sequestro o l'oscuramento dei siti, anche se promananti da Paesi stranieri;

l'ultima, solo in ordine di tempo, scoperta di un sito pornografico che presenta immagini di ragazze che al massimo sono appena maggiorenni, è quello visitabile attraverso il collegamento, via Internet, al sito « *unioneuropea.com* », denominazione sotto la quale l'ignaro utente si aspetterebbe di trovare tutt'altro, e che, oltre a configurare l'illecito del materiale pornografico, propone un altro tema di profonda importanza in materia di disciplina dell'accesso ad Internet, cioè quello cosiddetto del *cybersquatting*;

la pratica dello *cybersquatting*, o anche, della pirateria informatica, anch'essa oggetto di una proposta di legge di Alleanza nazionale, presentata già nello scorso mese di marzo ma a tutt'oggi lontana dall'essere calendarizzata, si sostanzia nell'utilizzo abusivo, da parte di soggetti

estranei, di denominazioni di persone fisiche o giuridiche al fine di trarre in inganno gli utenti di Internet —:

in quale modo il Governo intenda attivarsi per trovare delle soluzioni tempestive ed adeguate alla vastità del fenomeno nella lotta, da un lato ai casi di pedofilia e pornografia che purtroppo costellano le cronache quotidiane del nostro Paese e, dall'altro, allo sfruttamento del nuovo mezzo di comunicazione di massa per eccellenza, Internet, al fine di attirare nuovi clienti e nuove vittime nel « mercato dei bambini », non ultimo, accordando una corsia preferenziale alle iniziative legislative in materia.

(2-02671) « Lo Presti, Mussolini, Alboni, Foti, Fragalà, Armaroli, Amoroso, Franz, Gissi, Migliori, Marengo, Fino, Antonino Carrara, Caruso, Gnaga, Marino, Alemanno, Polizzi, Antonio Rizzo, Trantino, Urso, Zacchera, Martini, Malgieri, Lembo, Matteoli, Ascierio, Fiori, Giudice, Misuraca, Matrangola ».

(24 ottobre 2000)

(Sezione 4 – Indagini sulla morte del paracadutista Emanuele Scieri)

D)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri della difesa e della giustizia, per sapere – premesso che:

il 16 agosto 1999, nel centro di addestramento dei paracadutisti della Brigata Folgore, nella caserma Gamerra di Pisa, veniva rinvenuto il corpo senza vita del giovane Emanuele Scieri, paracadutista in forza solo da poche ore presso la stessa caserma;

il corpo del giovane Emanuele Scieri veniva rinvenuto davanti ad una scalatorre dalla quale, si suppone, sarebbe caduto dopo un volo di circa 10 metri;

pur essendo stato visto rientrare in caserma da alcuni commilitoni, il giovane militare di leva è risultato assente al contrappello dalla tarda serata di venerdì 13 agosto 1999, fino al rinvenimento avvenuto il lunedì successivo, senza che si operasse alcun concreto tentativo di ricerca all'interno della caserma;

pur essendo stato fatto immediatamente « quadrato » dai vertici militari nel respingere ogni ipotesi di collegamento del decesso della giovane recluta con fenomeni di nonnismo, nell'opinione pubblica si è invece radicato il convincimento contrario;

da pochi giorni si è venuti a conoscenza che il procuratore capo presso il tribunale di Pisa dottor Enzo Iannelli avrebbe chiesto l'archiviazione del procedimento penale aperto in seguito alla denuncia presentata dai genitori del povero Emanuele, con la quale venivano prospettate specifiche responsabilità di natura colposa a carico di quei militari che, la notte del 13 agosto 1999, omisero di attivarsi per ricercare la giovane recluta. Tanto anche perché è stato accertato dai periti medico legali che il giovane Emanuele, non avendo riportato ferite mortali in seguito alla caduta, sarebbe rimasto agonizzante per circa 10 ore e quindi, ove fossero state disposte le ricerche del caso, sarebbe stato tranquillamente salvato;

appare assurdo dover riconoscere che, in un caso del genere, la vita di una giovane recluta non conti assolutamente nulla, essendo abbastanza agevole immaginare che ove, ad esempio, si fosse smarrito il cagnolino del comandante della caserma immediatamente si sarebbero attivate le ricerche del caso mentre – anche se il giovane Emanuele Scieri era stato visto rientrare in Caserma – nessuno per circa 3 giorni si è preoccupato di procedere alle ricerche del caso;

è inverosimile e vergognoso che, dopo 8 mesi dalla denuncia ed a 14 mesi dai

fatti, intervenga una richiesta di archiviazione che attesti l'assoluta normalità dell'accaduto. In particolare il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Pisa, con la sua richiesta di archiviazione, ha avallato e coperto un comportamento altamente irresponsabile, facendo così intendere che non impartire preventivamente alcuna direttiva di ricerca all'interno della caserma o comunque non attivarsi per procedere alle ricerche rappresentano condotte rispettose perfino della comune diligenza, prudenza e perizia del buon padre di famiglia —:

se siano state ascoltate tutte le persone informate sui fatti;

a chi siano state delegate le eventuali indagini o se, invece, gli eventuali testimoni siano stati ascoltati direttamente dal magistrato procedente;

quali siano state le risultanze degli accertamenti medico-legali, sia con riferimento alla natura delle ferite ed all'epoca della morte, sia con riferimento alla compatibilità delle ferite con l'ipotesi di caduta accidentale;

se comunque si possano condividere le conclusioni della pubblica accusa presso il tribunale di Pisa che, per l'omessa ricerca, l'omissione di soccorso e l'intervenuto decesso del giovane Emanuele Scieri, non ravvisa alcuna responsabilità di ordine penale a carico di quanti, invece, avrebbero dovuto e potuto impedire una tragica morte.

(2-02662) « Manzione ».

(19 ottobre 2000)

(Sezione 5 – Risanamento del Banco di Napoli)

E)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro detiene, ancora, una partecipazione azionaria nel Banco di Napoli pari al 16,16 per cento del capitale;

con il decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre ultimo scorso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre, si prevede che lo Stato possa dismettere le proprie partecipazioni societarie, non maggioritarie, anche con modalità in uso nella prassi dei mercati finanziari per l'alienazione dei titoli azionari, e diverse rispetto a quelle individuate con la precedente legge 30 luglio 1994, n. 474;

tali originarie modalità erano limitate all'offerta di pubblica vendita ed alla trattativa diretta;

a seguito di una serie di interventi normativi rivolti al risanamento ed alla ristrutturazione del Banco di Napoli, il controllo dell'istituto fu acquisito dalla neocostituita Bnl Holding-spa, detenuta dall'Ina per il 51 per cento e da Bnl, per il restante 49 per cento, lasciando al Tesoro una partecipazione pari, appunto, al 16,16 per cento e ad investitori e piccoli azionisti il capitale residuo;

le operazioni volte al risanamento della banca hanno dato i loro frutti, tanto è vero che anche le agenzie internazionali di rating riconoscono il Banco di Napoli come sano, efficiente ed attivo, con un adeguato coefficiente di capitalizzazione;

nel 1998 si è evitata una sospetta e rischiosa operazione di fusione per incorporazione del Banco di Napoli nella Bnl, con modalità che avrebbero, nei fatti, cancellato l'identità ed il ruolo dell'istituto meridionale e vanificata l'esigenza di mantenere nel Mezzogiorno una banca radicata nel territorio, adatta a valorizzare lo sviluppo e sostenere le azioni di incentivazione e di promozione varate dal Governo e dal Parlamento;

da alcuni mesi si sta portando avanti un'ipotesi di integrazione tra Banco di Napoli e San Paolo-Imi, attraverso cui l'istituto torinese andrebbe a rilevare il 100 per cento di Bnl Holding-Spa, con il di-

chiarato obiettivo di realizzare un modello divisionale con il Banco di Napoli Spa;

la possibilità, però, come in precedenza accennato, di fare ricorso a modalità di dismissione delle partecipazioni analoghe a quelle normalmente utilizzate nell'ambito dei mercati finanziari, consentirebbe al Tesoro di favorire l'imprenditoria meridionale, attraverso la cessione dei titoli ad imprese sane del mezzogiorno;

ciò consentirebbe all'istituto di non perdere la sua individualità, il suo radicamento e la sua missione per Napoli e per l'intero meridione;

al contrario, avallando l'operazione con il San Paolo-Imi, quest'ultimo otterrebbe una partecipazione totalitaria del capitale azionario del Banco di Napoli. In tal modo l'istituto si troverebbe ad essere una banca non più partecipata, bensì interamente posseduta, con inevitabile progressivo affievolimento delle sue caratteristiche originarie;

inoltre, perseguendo tale itinerario, non vi sarebbe alcuna garanzia per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali. Circa 3.500 lavoratori, compreso l'indotto, si troverebbero a forte rischio di espulsione dal sistema;

al Mezzogiorno occorre una grande Banca nel cui capitale coesistano una pluralità di interessi tali da fare un soggetto veramente distinto dal suo azionista di controllo —:

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri di utilizzo e controllo, ed alla luce del recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2000, al fine di favorire una diversa suddivisione del capitale azionario del Banco di Napoli, rispetto al progetto San Paolo-Imi, nell'ambito di una più generale azione governativa volta ad incentivare e facilitare investimenti produttivi nelle aree deboli del Paese.

(2-02663)

« Manzione ».

(19 ottobre 2000)

(Sezione 6 - Finanziamenti per la ricostruzione nelle zone terremotate del Belice)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

all'articolo 54, comma 1, tab. 3, punto 2 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, sono previsti limiti di impegno quindicennali rispettivamente per 5.000 milioni a partire dal 2001 e 5.000 milioni a partire dal 2002 per interventi di ricostruzione nelle zone colpite da eventi sismici del Belice;

all'articolo 56, comma 2, della legge 23 dicembre 1998, n. 488, si stabilisce che i mutui concernenti i finanziamenti per il Belice possono essere assunti direttamente dagli enti beneficiari secondo criteri stabiliti con decreto del Ministro del tesoro;

con decreto ministeriale 9 agosto 1999 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto 1999, n. 203, sono stati definiti criteri, modalità e limiti per la contrazione dei predetti mutui;

la prescritta convenzione tra gli enti interessati ha individuato quale ente beneficiario che deve provvedere alla contrazione del mutuo il comune di Vita;

a distanza di 10 mesi il ministero del tesoro ancora non ha autorizzato il predetto comune alla contrazione del mutuo di cui innanzi (coi limiti di impegno a partire dal 2001) con la Cassa depositi e prestiti —:

quali siano le cause che hanno impedito al ministero del tesoro di autorizzare la contrazione del mutuo, quali iniziative lo stesso intenda assumere per rimuoverle, ma, soprattutto, quali azioni concrete intenda porre in essere per consentire ai comuni interessati del Belice di ottenere i finanziamenti che il Parlamento

già da un anno ha destinato per il completamento della ricostruzione nelle zone terremotate del Belice.

(2-02674) « Giacalone, Abbate, Acquarone, Giovanni Bianchi, Bindi, Borrometi, Carotti, Cerulli Irelli, D'Alia, De Mita, Delbono, Ferrari, Fioroni, Jervolino Russo, Lo Jucco, Lombardi, Lucchese, Lumia, Marini, Palma, Mario Pepe, Piccolo, Pistelli, Risari, Romano Carratelli, Ruggeri, Scozzari, Servodio, Soro, Tuccillo, Valetto Bitelli, Voglino, Volpini, Rabito, Rizza ».

(24 ottobre 2000)

(Sezione 7 – Orientamenti di esponenti del Governo sulle politiche della Banca centrale europea)

G)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

in occasione dell'incontro a Lussemburgo del Consiglio affari sociali europeo il Ministro del lavoro, Cesare Salvi, ha violentemente criticato la Banca centrale europea, accusandola di agire « con ortodossia ultra monetarista e con clamorosa superficialità, approssimazione e improvvisazione » e ha soggiunto che « occorre al più presto creare un governo dell'economia che faccia da contrappeso alla Banca centrale europea »;

sempre a Lussemburgo, dove si trovava per la riunione dell'Ecofin, gli ha risposto il Ministro del tesoro Visco che, in difesa della Banca Centrale Europea, ha affermato: « Ognuno dovrebbe occuparsi delle cose che conosce, di cui è informato e competente. È inutile aggiungere confusione a confusione »;

il Ministro dell'economia olandese Gerrit Zalm ha sprezzantemente commentato la dichiarazione del Ministro Salvi come segue: « Non è molto intelligente dire cose di questo genere. Solo il Presidente della Banca Centrale Europea e il Presidente del Consiglio dei Ministri finanziari hanno titolo per parlare dell'euro »;

il Ministro del tesoro Salvi ha replicato con una nota, diffusa ai giornalisti, nella quale ha ribadito le sue posizioni, sostenendo che: « Le politiche della Banca centrale europea sono prive di ogni effetto nel sostegno della moneta e introducono altresì elementi restrittivi »;

i due autorevoli Ministri del Governo italiano, membri dello stesso partito, si sono così abbandonati ad una pubblica rissa, inqualificabile e clamorosa, sulla scena europea;

il Ministro del lavoro ha formalmente messo in dubbio nientemeno che uno dei pilastri fondamentali dell'attuale assetto istituzionale dell'Europa, cioè l'indipendenza della Banca centrale europea;

l'indegno comportamento dei Ministri italiani si è verificato, per giunta, in un giorno di grande tensione sui mercati valutari e in un momento molto delicato per le sorti dell'euro, tanto è vero che i quindici ministri finanziari hanno concordato un rigoroso silenzio sulla politica monetaria nella Banca centrale europea;

nel merito, peraltro, una gestione permissiva della moneta europea non è affatto desiderabile, dal momento che essa aggraverebbe le difficoltà dell'euro, erodendone ulteriormente la fiducia sui mercati;

il Governo italiano, che indulge quotidianamente a vantare benemerienze europeistiche in gran parte immaginarie, con la lite tra i suoi Ministri, ha dato una pessima immagine internazionale dell'Italia, ha incrinato irresponsabilmente la credibilità del nostro Paese e nuociuto gravemente all'Europa;

in base all'articolo 95 della Costituzione il Presidente del Consiglio dei mini-

stri dirige la politica generale del Governo e mantiene l'unità d'indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri —:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine alla condotta irresponsabile, antieuropea, antinazionale dei Ministri del tesoro e del lavoro, dalla quale inoltre risulta che in seno all'esecutivo esiste una conclamata insuperabile divaricazione, costituzionalmente inammissibile, dell'indirizzo governativo concernente le istituzioni politiche e monetarie europee.

(2-02665) « Pisanu, Frau ».

(19 ottobre 2000)

(Sezione 8 – Svolgimento di concorsi riservati al personale interno nel settore pubblico)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

la legge 31 dicembre 1996, n. 675, ha istituito il Garante per la protezione dei dati personali;

l'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali, in sede di costituzione, ha provveduto a reclutare il primo contingente di personale (45 unità), composto da pubblici dipendenti collocati in posizione di comando o fuori ruolo dalle amministrazioni di rispettiva appartenenza;

il criterio adottato per il reclutamento del suddetto contingente di personale è stato quello della chiamata diretta e nominativa e che, quindi, non essendo stata assicurata alcuna forma di pubblicità alle procedure di reclutamento, è stato compiuto un grave atto di generalizzata cooperazione;

con deliberazione del 28 giugno 2000, il Garante per la protezione dei dati per-

sonali ha adottato il regolamento di organizzazione interna (n. 2 del 2000) con cui tutto il personale in servizio è stato inquadrato nei ruoli del Garante con trattamento economico pari all'80 per cento di quello previsto per il personale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (a quest'ultimo compete lo stesso trattamento economico previsto per Bankitalia);

in data 31 luglio 2000 (confrontare *Gazzetta Ufficiale* — Concorsi ed esami — 22 agosto 2000, n. 65), il Garante per la protezione dei dati personali ha deliberato di approvare tre bandi di concorsi, esclusivamente riservati al personale interno, per l'accesso alle aree dirigenziali (8 posti), direttiva (5 posti) e operativa (1 posto);

secondo una costante ed univoca giurisprudenza della Corte costituzionale (confrontare sentenze nn. 3131, 314 del 1994; 134, 478, 479, 514 del 1995; 1 del 1996; 1 del 1999), i concorsi riservati al solo personale interno per il passaggio da un livello all'altro sono illegittimi, in quanto producono una distorsione che lede gravemente i principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione;

in data 6 ottobre 2000, il sindacato della dirigenza dello Stato (Dirstat) ha denunciato al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica ed a tutti i parlamentari, la irresponsabile decisione assunta dai componenti dell'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali di bandire concorsi per dirigenti da riservare unicamente al personale interno —:

se ritenga che la vigente normativa relativa all'attività del Garante per la tutela dei dati personali debba interpretarsi nel senso di ritenere applicabili i principi generali in materia di pubblico impiego, come risultano integrati anche dalla citata giurisprudenza della Corte costituzionale secondo la quale i concorsi riservati al solo personale interno sono illegittimi, in quanto producono una distorsione che lede gravemente i principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione;

quali ulteriori iniziative il Governo intenda assumere per riaffermare la legalità nella pubblica amministrazione, con particolare riferimento ai concorsi pubblici che richiedono sempre che la selezione avvenga con criteri di pubblicità, tali da prevedere e consentire la partecipazione anche agli estranei, assicurando così il reclutamento dei migliori.

(2-02673) « Chiappori, Alborghetti, Anghinoni, Ballaman, Balocchi, Bianchi Clerici, Borghezio, Bosco, Calzavara, Caparini, Cè, Chincarini, Paolo Colombo, Copercini, Covre, Donner, Guido Dussin, Faustini, Fontan, Formenti, Giancarlo Giorgetti, Grugnetti, Molgora, Pagliarini, Parolo, Pirovano, Rizzi, Guido Giuseppe Rossi, Santandrea, Stefani, Dalla Rosa, Michielon, Rodeghiero ».

(24 ottobre 2000)

(Sezione 9 – Esclusione dell'Italia dal Consiglio di sicurezza dell'Onu)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

l'Italia ha subito una grave sconfitta diplomatica in occasione del rinnovo dei membri non permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu;

l'eclatante bocciatura dell'Italia (soli 57 voti a favore) ha dimostrato una grave situazione di isolamento internazionale del nostro Paese;

la candidatura italiana, rispetto a quelle vincenti di Irlanda e Norvegia, è stata presentata con notevole ritardo;

il ministero degli esteri e le rappresentanze diplomatiche italiane avevano imprudentemente assicurato che esisteva un vasto consenso all'Italia;

autorevoli diplomatici, giornalisti ed osservatori hanno espresso la convinzione che tale disastroso risultato sia dovuto alla linea ondivaga tenuta dall'Italia;

questa politica contraddittoria e furbesca del Governo, e del ministero degli esteri in particolare, si è dimostrata per di più velleitaria ed illusoria, mentre l'insuccesso poteva essere evitato senza danni per l'Italia;

lo scacco dell'Italia è tanto più bruciante se si considera che è il quinto contribuente del bilancio ordinario dell'Onu e il terzo per le operazioni di pace, senza contare gli interventi nella cooperazione internazionale multilaterale;

la condotta della Farnesina ha rivelato incertezze e divisioni determinate anche dalla eterogeneità della maggioranza di Governo –:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine alla suddetta esclusione dell'Italia, alle prossime scadenze relative all'assegnazione di ulteriori seggi permanenti nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, all'auspicabile posizione comune dell'Ue, all'opportunità di una rappresentanza unica europea in seno al Consiglio di sicurezza, alla partecipazione dell'Italia alle missioni « *peace keeping* ».

(2-02669) « Pisanu, Selva, Pagliarini, Folini, Volontè, Guarino, Frau, Gasparri ».

(24 ottobre 2000)